

Alla ricerca della biblioteca di Leonardo da Vinci

Nell'anno del cinquecentenario della morte di Leonardo (Amboise, 2 maggio 1519) moltissime sono state le iniziative per ricordare l'artista e lo scienziato in Italia, in Francia e altrove: libri, saggi, servizi televisivi, mostre; due di esse sono particolarmente interessanti per il mondo delle biblioteche. La prima, *Leonardo e i suoi libri. La biblioteca del genio universale*, curata da Carlo Vecce, filologo, studioso del Rinascimento e fine conoscitore di Leonardo, tenuta al Museo Galileo dal 6 giugno 2019 al 22 settembre 2019, con il concorso della Commissione per l'edizione nazionale dei manoscritti e dei disegni di Leonardo da Vinci, dell'Accademia nazionale dei Lincei, della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, con il patrocinio del Comitato nazionale per le celebrazioni dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e del Comune di Firenze. La mostra è stata ripetuta all'Accademia nazionale dei Lincei dal 4 ottobre 2019 al 12 gennaio 2020. La seconda, *Leonardo di carta in carta. La costruzione del mito tra Ottocento e Novecento*, a cura di Silvia Alesandri, Matteo Ceriana, Simona Mammana, tenuta alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze dal 5 dicembre 2019 al 14 marzo 2020. Il catalogo *Leonardo e i suoi libri* si divide in due parti; la prima con saggi brevi quanto puntuali di Paolo Galuzzi (le motivazioni della mostra), Carlo Vecce (*Leonardo e i suoi libri*), Marco Cursi (*Scrittura e scritture nel mondo di Leonardo*), Barbara Fani- ni (*La biblioteca di lettere di un uomo*

“senza lettere”), Marco Versiero (*La semantica del tempo: tra letteratura, storia e filosofia*), Domenico Laurenza (*I libri della natura: l'uomo, la Terra, il cosmo*) e Andrea Bernardoni (*Leggere per costruire: la biblioteca di Leonardo per le arti meccaniche*); la seconda parte, intitolata *Le liste dei libri*, dà conto di quanto esposto in mostra, con un mix di facsimili e libri in edizione originale provenienti in buona parte dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, altri dalla Medicea Laurenziana, dall'Ambrosiana e da diversi istituti italiani, corredati da adeguate schede critiche e da eccellenti riproduzioni di parti significative dei testi esposti. Il catalogo rispecchia la mostra, organizzata in 12 sezioni: 1. *Scritture e libri di famiglia* (con la *Nota sulla nascita di Leonardo* redatta dal nonno Antonio, conservata all'Archivio di Stato di Firenze: “1452. Nacque un mio nipote figliuolo di Ser Piero mio figliuolo a di 15 d'aprile in sabato a ore 3 di notte. Ebbe nome Lionardo. Battezzollo prete Piero di Bartolomeo da Vinci”; Leonardo, come sappiamo, era figlio illegittimo del notaio ser Piero e di una donna chiamata Caterina); 2. *I grandi libri della natura del giovane Leonardo a Firenze*; 3. *All'ombra di Dante*; 4. *Le matematiche*; 5. *Le arti meccaniche*; 6. *Leonardo lettore: dal libro al codice* (la sezione più estesa); 7. *Le liste di libri*; 8. *Macrocosmo e microcosmo*; 9. *La storia dell'uomo*; 10. *I grandi maestri*; 11. *Gli “altori” moderni*; 12. *Il sodalizio con Luca Pacioli*. Alla scheda 7.1, sotto la riprodu-

zione del foglio 559r del *Codice Atlantico*, la didascalia è eloquente: “Intorno al 1495, a Milano, Leonardo scrive a sanguigna questa lista: quaranta nomi di autori e titoli di libri, forse messi da parte in occasione di un breve viaggio a Firenze. Si tratta per lo più di incunaboli in volgare: testi storici, letterari e linguistici, opuscoli morali e religiosi e qualche libro di medicina e di filosofia naturale”; mentre sotto la riproduzione dei fogli 2v-3r del *Codice di Madrid*, Ms. 8936 si legge quest'altra didascalia: “La più lunga lista di libri viene compilata tra 1503 e 1504, a Firenze, forse in occasione di un trasferimento. [...] L'elenco (di centosedici volumi) testimonia l'ampliamento degli orizzonti intellettuali di Leonardo, con un significativo incremento degli scaffali di filosofia, scienza e tecnologia”. La ricostruzione della biblioteca perduta, operazione compiuta per la prima volta tramite un percorso cronologico delle opere esposte, rivela un Leonardo radicato nella cultura del suo tempo, con notevoli interessi letterari, scientifici e artistici, nonostante si sia definito *omo senza lettere*, una dichiarazione che Vecce definisce polemica e orgogliosa. Scrive Leonardo: “So bene che, per non essere io letterato, che alcuno prosuntuoso gli parerà ragionevolmente potermi biasimare coll'allegare io essere omo senza lettere [...]. Diranno, che per non avere io lettere, non potere ben dire quello di che voglio trattare. Or non sanno questi che le mie cose son più da essere tratte dalla sperienza, che dall'altrui parola; la quale fu maestra di chi bene scrisse, e così per maestra la piglio e quella in tutt'i casi allegherò”. Leonardo,

I LIBRI

Leonardo e i suoi libri.

La biblioteca del genio universale

A cura di Carlo Vecce, Firenze-Milano, Giunti, 2019, 141 p., ill. Catalogo della mostra tenuta a Firenze, Museo Galileo, 6 giugno 2019-22 settembre 2019

Carlo Vecce

La biblioteca perduta.

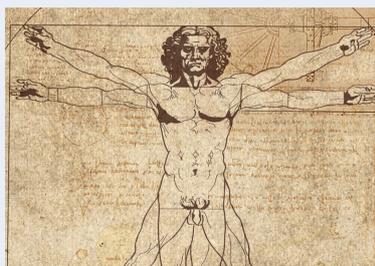
I libri di Leonardo

Roma, Salerno editrice, 2017, 213 p., ill.

Leonardo di carta in carta.

La costruzione del mito tra Ottocento e Novecento

A cura di Silvia Alessandri, Matteo Ceriana, Simona Mammana. Firenze, Edifir, 2019, 127 p., ill. Catalogo della mostra tenuta a Firenze, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, 5 dicembre 2019-14 marzo 2020



Girolamo D'Adda

Leonardo da Vinci e la sua libreria. Note di un bibliofilo

Milano, con i tipi di Giuseppe Bernardoni, 1873. Ristampa anastatica a cura di Antonio Castronuovo, nota di Massimo Gatta, saggi di Carlo Vecce e Gianfranco Dioguardi, Macerata, Biblohaus, 2020.

Francesco Fioretti

La biblioteca segreta di Leonardo

Milano, Piemme, 2018, 272 p.

al contrario, fu un *istruito*, come scrive Carlo Dionisotti nel suo saggio *Leonardo uomo di lettere* apparso in "Italia medievale e umanistica" nel 1962. *Omo senza lettere* significa che Leonardo non aveva seguito studi "regolari" che prevedevano la conoscenza del latino, una competenza che cercò di acquisire per tutta la vita.

Nell'Appendice II a *La biblioteca perduta. I libri di Leonardo*, un'opera straordinaria per intensità di ricerche, Vecce riporta l'elenco di 116 libri redatto dal vinciano sul foglio sopra citato del *Codice di Madrid II* contenuti, al tempo della loro registrazione, in una cassa custodita presumibilmente nel convento domenicano di Santa Maria Novella. L'elenco, il più completo che si co-

nosca, commenta Vecce, testimonia l'ampliamento degli orizzonti intellettuali di Leonardo, con una significativa presenza di opere di filosofia, scienza e tecnologia. Durante la permanenza a Milano (1482-1500), Leonardo allarga gli interessi a tematiche letterarie, alle opere di architettura di Leon Battista Alberti e di matematica di Luca Pacioli (con cui ha un sodalizio fertile) e possiede una copia dei *Salmi* e della *Bibbia*. Leonardo risulta essere stato un lettore "forte", un cercatore e un collezionista di libri: ad Amboise sembra possedesse circa duecento volumi, una raccolta considerevole per il tempo. Qual è il rapporto con gli "altori", ovvero con gli autori, termine che, commenta Vecce, con uno "scarto fone-

tico tipicamente fiorentino" diventa "altori", cioè coloro che hanno scritto i libri che possiede e che ha citato nei suoi manoscritti?

La questione è risolta nel catalogo *Leonardo e i suoi libri*, da leggere come prosecuzione di *La biblioteca perduta*. La mostra, infatti, ricomponde idealmente la biblioteca con l'ausilio delle tracce presenti nei manoscritti: nomi di autori, titoli di opere, liste di libri, citazioni: Plinio, Esopo ("Le favole di Esopo sono tra le letture preferite di Leonardo, che ne possiede diversi esemplari, con traduzioni in volgare, in prosa e in versi, e anche in francese", da citare il bel saggio di Giuditta Cirnigliaro, *Leonardo e il libro illustrato. Immagini di Plinio ed Esopo nella biblioteca vinciana*, in "L'illustrazione", 3 (2019), p. 73-90), Euclide, Livio, Ovidio, Dante, Boccaccio, Alberti, Toscanelli, Pacioli, Tolomeo, Peckham... "Della biblioteca di Leonardo non rimane purtroppo traccia", scrive Galluzzi nella *Premessa* al catalogo. Dei libri posseduti resta solo il manoscritto pergameneo della prima redazione del *Trattato di architettura* di Francesco di Giorgio Martini, il codice Laurenziano Ashburnhamiano 361, oggi conservato alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, su cui Leonardo appone dodici fra postille e *marks on books* tra il 1502 e il 1504. La biblioteca ricostruita e i libri citati da Leonardo rimangono accessibili online nella biblioteca digitale del Museo Galileo, all'interno della quale è inclusa la Biblioteca di Leonardo (<https://bibliotecadileonardo.museogalileo.it>).

Leonardo di carta in carta, come recita il sottotitolo, evidenzia la costruzione del mito tra Ottocento e Novecento. "Quando è nato questo

mito?” – si chiede Vecce in *La biblioteca perduta* – “Sembrerà un paradosso, ma le sue origini coincidono con la riscoperta moderna dei suoi manoscritti, che nei secoli precedenti erano stati consultati parzialmente solo per la stesura di alcune compilazioni di testi sulla pittura, l’acqua e la meccanica. Fino alla fine del Settecento, Leonardo era conosciuto come pittore, e molto di meno come scrittore, scienziato e filosofo”. È emblematico, per esempio, che Antonio Panizzi non lo citi nei suoi *Extracts from the Italian Prose Writers* del 1828, mentre menziona Galileo e altri autori “civili” del periodo, *in primis* Machiavelli.

Il catalogo della mostra contiene un’introduzione di Luca Bellingeri, direttore della BNCF, e saggi di Silvia Alessandri, Matteo Ceriana e Simona Mammana (*Un mito di carta: le ragioni per una mostra leonardesca*), Matteo Ceriana (*Il Cenacolo*), Francesca Valli (*L’Accademia, il Trattato della pittura*), Federico Tognoni (*Il genio illustrato: la biografia di Leonardo tra storia e mito*), Fausto Barbagli (*Leonardo e gli scienziati italiani*), Carlo Vecce (*Leonardo tra Decadentismo e Simbolismo*), Simona Mammana (*Leonardo prêt-à-porter: la divulgazione del mito e le raccolte a stampa della BNCF*), Federico Tognoni (*La maschera del mito: il volto di Leonardo tra Settecento e Novecento*), Davide Colombo (*Leonardo e il Novecento: dai Futuristi alle mostre leonardesche*). Seguono 108 *Schede*, ovvero la descrizione critica dei libri e delle altre risorse bibliografiche esposte nelle 8 sezioni della mostra (ciascuna di esse corrisponde agli 8 saggi dal paragrafo intitolato *Cenacolo* in poi), quindi le *Immagini* riprodotte, in particolare il volto di Leonar-

do (stupende quelle stampate dal “Guerin Meschino”). Altrettanto straordinaria è la pubblicità di *Giocondal*, “il thermogène, ovatta che genera calore” o l’utilizzo del nome e dell’immagine di Leonardo per pubblicizzare “I dadi per minestra della Compagnia Liebig”, a dimostrazione del repentino sfruttamento pubblicitario del mito in una moltitudine di campi differenti, come testimoniò una mostra promossa al Castello dei conti Guidi di Vinci negli anni Ottanta del secolo scorso. La Nazionale ha dovuto compiere una selezione funzionale tra le “innumerevoli testimonianze ‘di carta’ presenti all’interno delle collezioni”, scrive Bellingeri, una selezione accurata, gustosa, intelligente.

Benché letto in bozza, non si può non citare una chicca bibliografica: l’esemplare posseduto e postillato da Girolamo D’Adda del suo *Leonardo da Vinci e la sua libreria. Note di un bibliofilo*, pubblicato a Milano dalla Tipografia di Giuseppe Bernardoni nel 1873 e riprodotto in ristampa anastatica a cura di Antonio Castronuovo, con una nota di Massimo Gatta e due saggi di Carlo Vecce e Gianfranco Dioguardi. Si tratta di “un’edizione di soli 75 esemplari fuori commercio”, recita la pagina dopo la dedica “Alla cara e onorata memoria di Pietro Giuseppe Maggi, compianto amico e Maestro”, di 53 pagine numerate, privo del nome dell’autore, che “emerge invece nelle dediche autografe delle copie regalate agli amici: Gerolamo Salvaterra marchese d’Adda”, patriota e storico, ricercatore e collezionista di libri antichi. D’Adda tratta per la prima volta “un aspetto del laboratorio intellettuale e artistico di Leonardo che

fino ad allora nessuno conosceva: la sua biblioteca” (Vecce, saggio introduttivo intitolato *A caccia della biblioteca perduta (Leonardo, D’Adda, Richter)*, p. 11). Benché tirato in un numero limitato di copie, il libro è catalogato da numerose biblioteche italiane, come si evince dall’OPAC di SBN, Servizio bibliotecario nazionale (fra cui la Leonardiana di Vinci, la Biblioteca nazionale centrale di Roma, la biblioteca della Cattolica, la Statale di Cremona, l’Ente Raccolta Vinciana, la Biblioteca Reale di Torino, la Biblioteca Carlo Pedretti) e straniera (UCLA, Bibliothèque de Genève, ETH-Bibliothek Zurich, Zentralbibliothek Zurich ecc.). L’esemplare posseduto dalla Biblioteca Pedretti, ancora non catalogato, presenta una dedica dell’autore a Louis Goute, data Milano, 8 gennaio 1876, e tre integrazioni/correzioni a penna dello stesso autore a p. 25, 26, 32; compare una quarta correzione a lapis di mano diversa, forse Carlo giovane, a p. 5 (sarebbe interessante compiere una ricognizione di quante delle 75 copie rintracciabili abbiano una dedica dell’autore). Inoltre, due esemplari sono stati scansionati da due istituzioni diverse e sono disponibili online ad accesso libero e gratuito; un PDF, tra l’altro, è stato caricato da Max Marmor, presidente della Samuel H. Kress Foundation, che iniziò la carriera negli anni Ottanta come curatore delle collezioni della UCLA Art Library, tra cui la Elmer Belt Library of Vinciana, da lui ben conosciuta e su cui ha scritto un saggio. *Leonardo da Vinci e la sua libreria*, pertanto, è stato stampato in poche copie, ma molte di esse sono finite nei “posti giusti” e, pertanto, essa può essere considerata un’opera facil-

mente disponibile (chissà quante altre copie, delle 75 stampate, sono possedute da biblioteche che non le hanno catalogate o non hanno esposto il loro catalogo online?).

Si rifanno a *Leonardo da Vinci e la sua libreria* tutti gli studiosi successivi che si occupano dei libri di Leonardo, a cominciare da Jean Paul Richter e, quindi, Ladislao Reti, Augusto Marinoni, Carlo Maccagni, Nando de Toni, Carlo Pedretti, Eugenio Garin, Carlo Dionisotti, Giuseppe Bologna, Edoardo Villata e Carlo Vecce. Richter, che apre una strada maestra per gli studi leonardiani, in *The literary works of Leonardo da Vinci* del 1883, richiama D'Adda quando riporta, dieci anni dopo l'uscita di *Leonardo da Vinci e la sua libreria*, l'elenco dei libri citati da Leonardo; lo studioso si era recato dal marchese nell'autunno del 1880 e D'Adda gli aveva mostrato un esemplare con sue postille, insieme a una "considerable mass of additional notes prepared for a second edition", mai uscita per la morte dell'autore nel 1881. Richter entra in possesso dell'esemplare postillato il 20 aprile del 1882,

data che lo studioso registra nel suo taccuino-diario: "Von M. d'Adda das Libreria LDV Exemplar mit seinen Noten". Il prezioso diario è oggi conservato al Metropolitan Museum di New York, The Onassis Library for Hellenic and Roman Art. Dell'esemplare postillato da D'Adda si perdono le tracce; viene rintracciato tra le segnalazioni del catalogo di una libreria antiquaria, la Galleria Gilbert di Torino. Gianfranco Dioguardi lo acquista e il 5 giugno 2019, al termine di una sua conferenza su Leonardo nella sede dell'Acquedotto Pugliese, annuncia il ritrovamento del prezioso esemplare, seguito dal gesto del suo dono alla biblioteca dell'istituzione barese. La pubblicazione dell'esemplare commentato testimonia la crescente attenzione, negli ultimi decenni, per le note d'esemplare, considerate importanti (*ovviamente*, diciamo oggi, ma trascurate in passato) per ricostruire l'evoluzione degli studi del possessore e l'evoluzione dell'opera, come in questo caso, verso una seconda edizione emendata e ampliata.

Accanto a queste pubblicazioni

scientifiche, il mito della biblioteca di Leonardo si è proiettato anche nella sfera letteraria, con l'inverosimile romanzo "storico" di Francesco Fioretti, *La biblioteca segreta di Leonardo* del 2018, che inizia con l'incontro a Milano, nel 1496, tra il vinciano e il matematico Luca Pacioli; entrambi si mettono sulle tracce dei libri trafugati da un sedicente frate, in realtà un ladro che aveva rapinato testi bizantini giunti in Italia in seguito alla crociata in Morea condotta da Sigismondo Pandolfo Malatesta...

Un cinquecentenario che ha valorizzato come non mai l'attenzione di Leonardo per il libro, ovvero per la ricostruzione delle relazioni culturali e scientifiche con gli "altori" classici e moderni che hanno contribuito a renderlo *uomo di lettere*.

MAURO GUERRINI

Università di Firenze
mauro.guerrini@unifi.it

DOI: 10.3302/0392-8586-202002-073-1